

L'incontro al Quirinale con i presidenti **Province**, dossier a Mattarella «Ridare i poteri e le risorse»

«La revisione della riforma Delrio non è più rinviabile». La delegazione dei presidenti delle **Province**, presente anche il salentino Stefano Minerva, ha portato ieri al capo dello Stato la «voce» dei 4.313 comuni italiani che con un ordine del giorno approvato in Consiglio chiedono di rivedere il ruolo delle **Province**. Un ritorno dei poteri cancellati dalla riforma, che ha sottratto risorse importanti per la gestione del territorio e trasformato gli enti «in contenitori vuoti». **Colaci a pag.2**



Zoom

La richiesta: tornare alla fase pre riforma Delrio

1 «Opere pubbliche, edilizia scolastica e sicurezza stradale: **Province** indispensabili per garantire ai cittadini e agli locali i diritti essenziali. La revisione della riforma Delrio non è più rimandabile»: lo chiedono **Province** e Comuni

«Istituzione necessaria su temi cari al presidente»

2 «Una testimonianza importante, come ha rilevato lo stesso Mattarella - ha sottolineato De Pascale, presidente Upi - di quanto le **Province** siano considerate una istituzione necessaria per le comunità dai Comuni»

Minerva: «Indebolimento avvertito in settori chiave»

3 Minerva: «Occorre restituire alle **Province** anche le funzioni in cui si è avvertito di più il gap istituzionale post riforma: il ciclo dei rifiuti e le stazioni uniche appaltanti, per esempio. La voce dei sindaci non resti inascoltata»



Mattarella riceve il dossier dal presidente Upi. A destra, il capo dello Stato con Minerva, presidente Provincia di Lecce e Upi Puglia

Le riforme
istituzionali

Attualità

«Dalle strade ai rifiuti Province fondamentali»: il dossier a Mattarella

► Delegation di presidenti con gli ordini
del giorno approvati dai Comuni► Il capo dello Stato avrebbe condiviso
la necessità di enti intermedi, ora nel "limbo"**Paola COLACI**

«Opere pubbliche, edilizia scolastica e sicurezza stradale: **Province** indispensabili per garantire ai cittadini e agli locali i diritti essenziali. La revisione della riforma Delrio non è più rimandabile». E la voce univoca di 4.313 Comuni italiani giunge al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un appello recapitato al Capo dello Stato per il tramite dell'Unione delle **Province** italiane che sembra essere condiviso anche dalla massima carica dello Stato. E apre un spiraglio verso l'ipotesi di una revisione della Legge Delrio ormai invocata dalla maggioranza dei Comuni e delle Città capoluogo del Paese.

A guidare la delegazione dei dieci presidenti di Provincia che ieri mattina alle 11.30 sono stati ricevuti da Mattarella - tra loro anche il presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva - è stato Michele de Pascale. Il presidente nazionale dell'Upi ha consegnato al Capo dello Stato l'elenco dei 4.313 ordini del giorno sottoscritti dai comunali italiani, senza distinzione politica alcuna, attraverso i quali gli enti locali puntano a sollecitare le istituzioni, le forze economiche sociali e la stessa opinione pubblica sulla necessità di avviare una revisione della riforma delle **Province**. Urgenza che rinviene da una presa d'atto comune: il fallimento su tutta la linea della Legge Delrio. Una norma varata nell'aprile del 2014 che sulla carta puntava a riformare istituzioni considerate obsolete e

inefficienti. E prometteva il taglio dei costi della politica. Nei fatti, però, dopo la bocciatura del referendum costituzionale del dicembre 2016, le **Province** sono rimaste al loro posto. Però svuotate della maggior parte delle funzioni. E dei soldi per gestirle. La Delrio ha contribuito a bloccare tourn over e assunzioni, a cagionare trasferimenti di personale e devastare gli stessi bilanci delle **Province**. I servizi ai cittadini in materia di edilizia scolastica, strade, ambiente e trasporto disabili si sono ridotti al minimo. Di contro, neppure un centesimo di quei 3-5 miliardi di risparmi annunciati è servito a ridurre le tasse. I soldi sottratti alle **Province** sono rimasti nelle casse dello Stato.

Ecco perché ora sono gli stessi territori a chiedere con urgenza un "ritorno al passato". «Una testimonianza importante, come ha rilevato lo stesso Mattarella - ha sottolineato De Pascale a margine dell'incontro con il Capo dello Stato - di quanto le **Province** siano considerate una istituzione necessaria per le comunità dai Comuni, sia nelle Città capoluogo che per i piccoli comuni, perché assicurano a chi vive sia nelle aree interne che nei grandi centri abitati, uguale diritto ai servizi essenziali: temi questi che sono molto cari al Presidente della Repubblica». Tra i punti essenziali dell'ordine del giorno sottoscritto dai sindaci si evidenzia, infatti, l'importanza delle **Province** sul fronte della garanzia dei servizi essenziali ai cittadini. A partire dalla sicurezza nelle scuole superiori, dalla gestione ed efficienza delle strade provinciali e dal con-

trasto al dissesto idrogeologico. Servizi che, dicono i sindaci e rimarca l'Upi, rappresentano diritti inalienabili che non possono essere assicurati a livello comunale e necessitano, appunto, di un ente intermedio che ne garantisca l'erogazione ottimale.

Come si diceva, ancora, l'ordine del giorno è stato sottoscritto dal 77% del totale dei Comuni italiani. E in Puglia, in Emilia-Romagna e in Liguria l'adesione ha superato il 90% (194 i Consigli comunali pugliesi). «Al presidente abbiamo idealmente rappresentato queste comunità che chiedono al Parlamento e al Governo di risolvere, con urgenza, questa situazione di incertezza e di considerare le **Province** come le istituzioni che possono contribuire al rilancio dello sviluppo del territorio. Nelle prossime settimane consegneremo questo elenco anche a Governo e Parlamento, insieme ad un piano dettagliato delle opere pubbliche pronte per essere trasformate in cantieri. E siamo certi che su questi temi sentiremo forte il sostegno di Mattarella».

Per parte sua, e in rappresentanza della Puglia, il presidente Minerva ha aggiunto: «Occorre restituire alle **Province** anche le funzioni in cui si è avvertito di più il gap istituzionale post riforma: il ciclo dei rifiuti e le stazioni uniche appaltanti, per esempio. La voce dei sindaci pugliesi e dei Comuni italiani anche su questi fronti non può restare inascoltata». Congedandosi da Mattarella, infine, lo stesso Minerva ci ha tenuto a invitarlo ufficialmente «nella terra di Aldo Moro, per visitare le bellezze del Salento».